Anno IX. Udine — Giovedì 26 Marzo 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 73.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno: Anno L. 16, Semestre » 8, Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea. - Sopra la firma (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

Col 1° Aprile

si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori Abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

DI UNA BUONA PROPOSTA

Domandate a chi abbia tra noi appena una tinta di coltura chi sia Stuart Mill, Erberto Spencer e qualcosa ve ne sapranno dire. Domandate loro invece chi sia Aristide Gabelli e li vedrete stringersi nelle spalle. Andate invece a domandarlo in Francia e, sebbene poco teneri di quanto interessa che noi, pur siamo loro fratelli in latinità, ve ne diranno un mondo di bene; andate a domandarlo nel Belgio e perfino i fanciulletti che vanno a scuola mostreranno di aver imparato a conoscerlo su quell'aureo suo libro — *Il mio e il tuo* — ch'essi leggono tradotto e ristampato ogni tanto appositamente per loro. E la è sempre stata così tra noi! Mentre, a soddisfare il bisogno che sentiamo di ammirare e di dare di quando in quando tuffo nell'entusiasmo, ci diamo la briga di passare le Alpi o il mare in cerca di cose belle e buone, aspettiamo poi che vengano gli altri a scoprire i tesori che abbiamo in casa. Ha fatto quindi un'opera buona *Diego de Miranda*, proponendo, nel *Don Chisciotte* del 18 corr., n. 76, all'on. ministro Villari di cominciare la pubblicazione di una raccolta di buoni scritti di autori italiani colla ristampa delle opere di Aristide Gabelli. E se tutti gl'Italiani gliene devono essere grati, maggior gratitudine gli dobbiamo noi friulani, essendochè il Gabelli è, almeno in origine, se non erro, un po' friulano anch'egli. E se, modestia a parte, è vero che la schiettezza e la fermezza del carattere è una delle buone qualità e dei distintivi della nostra razza, nessuno è più friulano di Aristide Gabelli, il quale per tanti anni e nella sua vita privata e nella pubblica ha sempre edificato ed educato gl'italiani cogli esempi d'una vita rigidamente austera, della quale, per nostra fortuna, la tradizione non si è ancora spenta tra noi; di una tempra adamantina, di un carattere onesto, su cui nulla hanno potuto nè possono l'ambizione, il puntiglio, le astiose bizze di parte e che lo mette al disopra di tutte le fazioni politiche e lo fa rispettato da tutti al Parlamento, dov'egli rappresenta il II° Collegio di Venezia; di una mirabile costanza nel volere «sempre e ad ogni costo raggiungere la sua alta idealità di rinnovare, di rifare, di restituire la coscienza della vecchia Italia; di fare degl'Italiani un popolo schiettamente e nobilmente pensante», come dice l'egregio collaboratore del *Don Chisciotte*.

Ed è a questo elevatissimo scopo che questo «epigono di Jacopo Stellini sperduto nel mondo borghese del secolo decimonono», come lo chiama il pubblicista romano, ha consacrato l'ingegno elettissimo, trattando e di questioni filosofiche e di questioni sociali, e di questioni morali e di questioni pedagogico-dialettiche sempre con profondità ed originalità di concetti, con chiarezza, ed efficacia d'argomenti, venustà e semplicità di stile tali che ha ben ragione *Diego de Miranda* se lo giudica «il più compiuto e il più sapiente di tutti i pubblicisti italiani, il più geniale, il più sano, il più artista di tutti i viventi moralisti italiani.» Ne fanno prova i suoi scritti: *L'uomo e le scienze morali, Il mio ed il tuo, La questione religiosa in Italia, I nostri debiti, La politica ecclesiastica del Governo italiano e la conciliazione col Papa, Il metodo di insegnamento nelle scuole elementari italiane*, per tacere di tanti altri da lui pubblicati sui giornali autorevoli d'Italia, tra i quali l'ultimo ed elevatissimo sul *Positivismo naturalistico in filosofia*, che si legge nella *Nuova Antologia* del 16 febbraio p. p.

Sarà quindi opera che tornerà ad onore del ministro Villari e a sommo nostro vantaggio se egli vorrà attuare la proposta del *Don Chisciotte*, alla quale noi ci associamo plaudenti e riconoscenti, mentre auguriamo all'on. Gabelli che le sventure e le sofferenze che da troppo tempo lo tormentano gli lascino tregua, sicchè i suoi ammiratori abbiano il conforto di veder ridata l'opera sua efficacissima alla scienza italiana della quale egli è tra i più modesti sì, ma tra i più valorosi cultori.

G. Concina.

LA POLITICA AFRICANA

Le notizie d'Africa, hanno in questi giorni assunto una tale gravità che ha vivamente impensierito il paese. L'avvenimento doloroso del giorno è infatti il cosidetto *insuccesso* della missione Antonelli alla Corte di Re Menelik. Ora su di essa e sul Re scioano, pubblica un vibrato articolo l'egregio pubblicista Gustavo Chiesi, articolo che non possiamo a meno di riprodurre:

«Il sipario, che segna la fine d'ogni commedia, è disceso anche sul più grande dei fantasmagorici quadri della politica africana d'Italia: il quadro, cioè, della nostra alleanza, del nostro protettorato, anzi, su Menelik, re dello Scioa, negus d'Abissinia. Anche costui ha fatto come tutti gli altri: dopo d'aver avuto tutto quello che voleva, armi, doni, milioni, servigi politici, ci ha lasciati con un palmo di naso ed un pugno di mosche.

Di fronte a questo nuovo risultato della politica africana, non avremo la ipocrisia di nascondere la nostra personale soddisfazione, perchè è proprio tale il sentimento, da noi, antichi dubitatori della fede di Menelik, ora provato — mostrandoci dolenti per l'avveramento di un fatto spiacevole, sebbene da noi preveduto ed atteso. No; noi siamo sinceramente contenti che, finalmente, anche Menelik abbia levata la maschera, che — allettato dai nostri milioni, dai nostri doni, dalle continue spedizioni di nostri fucili — verso di noi teneva; siamo contenti, perchè così cadrà un'altra di quelle fatali illusioni africane, in nome delle quali si buttavano al vento i milioni degli esausti contribuenti e si inseguivano chimere che da un momento all'altro potevano trascinarci, precipitarci in qualche disastroso abisso; ci rallegriamo, infine, perchè, fra i mali a cui poteva portarci la persistente fiducia nell'amicizia di Menelik, questo avvenuto è ancora il minore. Saranno, è vero, parecchi milioni buttati a mare; ma ormai a siffatti sprechi l'irresponsabile governo della monarchia ci ha talmente abituati, che non v'è più da farne caso. Peggio sarebbe stato se per i begli occhi della pidocchiosa maestà scioana, avessimo dovuto impegnarci in qualche grossa avventura!

Che la bugiarda amicizia di Menelik — fatica particolare del conte Antonelli, che, ci si è, per mò di dire, rimpannucciato — costi all'Italia parecchi milioni, è cosa risaputa anche dai poppanti. Da una diecina d'anni non si fa altro, in Italia, con un pretesto o coll'altro, che mandare roba allo Scioa, ad Antoto ed Ankober, residenze abituali di quel re poltrone e bugiardo — così Menelik fu giudicato e dipinto dai più accreditati ed imparziali viaggiatori stranieri ed italiani sul continente nero — odiato e disprezzato dal defunto Negus Johannes Kassa, il quale, dopo tutto, era, a suo modo, un carattere ed un valoroso. Furono carovane e carovane di migliaia di fucili e di munizioni che da Assab e da Zeila — quando era ancora permesso dagli inglesi — partirono a nostre spese per la Scioa; furono sempre carichi di doni ricchissimi — per parecchie centinaia di migliaia di lire — che re e governo d'Italia, ad ogni viaggio di andata e ritorno del conte Antonelli, mandavano lassù, allo scopo pratico, si diceva, di cattivarci l'amicizia di Menelik, e per avere in quell'amicizia un valido contrappeso alla sicura inimicizia che nel Negus Johannes avrebbero sviluppate le imprese africane che andavamo maturando e compiendo. Bel contrappeso, in verità! L'abbiamo visto nel 1887-1888, dopo Dogali, durante la spedizione San Marzano, a che ci servì l'amicizia di Menelik. A malgrado degli eccitamenti nostri e degli invii di armi, munizioni e danaro, perchè si movesse ad impedire la marcia del Negus verso il Tigrè, il furbo e poltrone re scioano, stette come un bonzo contemplante il sole sul limitare della pagoda, immobile nella sua residenza di Antoto, e quando si mosse, fu per andare dal lato opposto a quello in cui forse ci avrebbe giovato; per andar, cioè, nei Vollo Galla, a farvi una razzia di carne umana, da vendersi poi sui mercati arabi del Yemen, onde rifornire il regio suo tesoro!

Morto il negus Johannes a Metemma, combattendo per la difesa del proprio paese, la fastosità della politica crispina volle avvolgere di imperiali paludamenti la fratesca vigliaccheria di Menelik; il quale così coglieva il frutto da lunga tempo guatato: la corona d'Etiopia. E noi fummo gli auspici dello installamento di Menelik, nella nuova sua dignità di negus d'Abissinia.

Continuò allora più che mai la frenesia — sconsigliata sempre da chi ha buon senso e da chi *non fu interessato in siffatte speculazioni* — degli invii d'armi e di munizioni e di doni preziosi (Vedi gli ultimi *Libri Verdi*) al neo-negus; poi venne la famigerata missione di Makonnen e compagni — che il popolino di Napoli, pieno di buon senso, giustamente prese a torsolate, e quello di Roma, già subodorante la mistificazione, a fischi. — Questa ambasceria di neri scalzacani richiese ingenti spese per il proprio mantenimento, e quando partì caricò *un vapore*, — il *Volta* — di armi e di doni per Menelik e per la sua corte, e partì coi talleri dei *quattro milioni* di prestito che la Banca nazionale — *garantita dal governo di Crispi* — fece a Menelik. Un affare d'oro, quel prestito, dicevasi allora dai giornali ufficiosi, e lo ripetè Crispi in Parlamento a chi gliene domandò conto. Più sicuri nelle mani di Menelik quei quattro milioni, che se li avessimo depositati alla banca d'Inghilterra!

Oh dite: non sono cose che gridano vendetta al cielo, che fanno addirittura montare il sangue alla testa, il vedere i milioni d'un paese così povero come il nostro, così bisognoso di strade, di scuole, di sollevare il livello delle sue plebi, così colpevolmente, così follemente spesi da una banda di commedianti, messisi a fare il giuoco dell'uomo di Stato e del diplomatico, impoverendo sempre più il paese, mentre si arricchiscono spostati e avventurieri d'ogni specie?

Ora, che forse si è chiesto a Menelik qualche positivo contraccambio dei molti, continuati sacrifici fatti per lui, è venuto il rovescio della medaglia. Quel galantuomo ha mandato a carte quarantanove l'Antonelli, il Salimbeni e tutti quegli altri mangiapane, che coi più sciocchi pretesti stanno lassù a grattarsi la pancia, a spese non lievi del paese. Il ritorno precipitoso di Antonelli porterà certo delle interessanti notizie sul voltafaccia del furbo, quanto nero negus d'Abissinia.

Aspettiamole, per commentarle, e, occorrendo per farne qualche risata, poichè in questa commedia africana, da un pezzo non c'è più nulla di serio... cioè, ci sarebbe una cosa: il danaro dei contribuenti: ma francamente di fronte al divertimento continuo ed alle sorprese che dà la politica africana, chi bada più a quelle piccolezze?»

IN ITALIA

Stefano Jacini

Il telegrafo ci reca la dolorosa notizia della morte del senatore Stefano Jacini avvenuta l'altra notte a Milano in causa d'una forte congestione cerebrale.

Jacini Stefano, nacque a Casalbuttano, nella Provincia di Cremona, da cospicua e ricca famiglia, l'anno 1827. Suo padre lo mandò a studiare a Hoffwil, di là passò all'Università a pigliar laurea di legge; quindi, per compiere l'educazione, viaggiò buona parte dell'Europa.

Nel 1858 Jacini redigeva per incarico di Cavour, una memoria segreta sulla situazione politica del Lombardo-Veneto.

Il Jacini fece il suo primo ingresso alla Camera dei deputati in Torino nella VII. legislatura pei voti degli elettori del collegio di Pizzighettone, dai quali ebbe confermato il mandato anche pel corso delle legislature VII., IX. Fu ministro dei lavori pubblici nel gabinetto Cavour e nel gabinetto Lamarmora.

Alla Camera schierossi sempre fra la maggioranza di destra.

I reali in Sardegna

Si conferma che il progettato viaggio del re e della regina in Sardegna non è stato abbandonato, e avrà anzi luogo nella prossima estate, in occasione delle grandi manovre navali.

I Sovrani verranno accompagnati da tutta la squadra, e dopo visitata l'isola, assisteranno ad una rivista navale nella rada di Cagliari.

Una circolare del ministro Colombo.

Il ministro Colombo ha diramato una circolare agli uffici da esso dipendenti, comunicando loro, e illustrando il decreto 4 marzo corrente, circa le relazioni fra gli uffici di finanza.

La circolare è improntata a spirito discentratore e impedirà che moltissimi affari vengano inutilmente a Roma, ma farà che siano sbrigati direttamente dalle Intendenze.

Per le pubbliche riunioni.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica due circolari del Ministro dell'interno, riferentisi alle pubbliche riunioni.

La prima si riferisce alla revoca del divieto dato da Crispi alla concessione di sale comunali per riunioni elettorali; la seconda è relativa alla interpretazione della legge di P. S. sul diritto di riunione.

Dichiara doversi una riunione ritenere privata anche se fatta nel locale, dove hanno sede le associazioni e se gli inviti siano diretti complessivamente a società anche senza che siano inviti nominativi.

Incendio che si è spento in breve.

L'incendio a bordo del piroscafo *Sud-America*, fu spento in breve e non vi ebbero gravi danni.

Zanardelli e la sua solidarietà con Crispi.

La *Tribuna* si compiace della notizia che Zanardelli intenda staccarsi da Crispi respingendo ogni solidarietà con lui.

Quando sarà aperto il testamento del principe Girolamo

Il giorno di Pasqua sarà a Torino il principe Luigi Napoleone, proveniente da Tiflis, ove è di guarnigione nella sua qualità di tenente-colonnello dei dragoni russi di Nijni Nowgorod. Appena il principe Luigi sarà giunto al castello di Moncalieri, si procederà all'apertura del testamento del principe Gerolamo Napoleone.

Il testamento, che era depositato presso il notaio Audeoud a Ginevra fin dal 25 dicembre 1889, è stato già trasmesso alla famiglia Napoleone.

Alla lettura del testamento assisteranno oltre ai principi Vittorio e Luigi ed alle principesse Clotilde e Laetitia, gli esecutori testamentari, che sono l'avvocato Philis, Roberto Cottin, il barone Brunet ed il notaio Audeoud.

Il principe Vittorio sarà ospite della madre, principessa Clotilde, fin dopo l'apertura del testamento. In questi giorni egli ha fatto vita appartatissima nel Castello, occupandosi della frequente corrispondenza che tiene colle diverse Corti e coi personaggi del partito.

Sono rimasti con lui il conte Laborde il conte Fleury, suoi aiutanti di campo.

Generosità e delicatezza della principessa Clotilde

La principessa Clotilde volle pagare ella stessa, sul suo appannaggio, tutte le spese della malattia del principe Gerolamo all'*Hôtel de Russie*.

Ella partì, dicendosi dolente di non aver potuto visitare la Basilica di S. Pietro. La principessa vi si sarebbe recata volentieri, ma non volle creare imbarazzi al Re suo fratello — pensava che se l'avessero veduta passare il Ponte, avrebbero subito detto: «Ella ora andata in Vaticano».

Gli atti politici di Vittorio Napoleone.

Contrariamente alle notizie pubblicate da alcuni giornali esteri, il principe Vittorio Napoleone non farà nessun atto politico in Italia.

L'incidente del disertore austriaco.

Ha prodotto buona impressione la restituzione del disertore austriaco arrestato al nostro confine e consegnato dai doganieri italiani all'Autorità tedesca senza aver prima consultato i superiori.

COSE D'AFRICA

Il modo con cui Menelik trattò Antonelli.

Da buonissima fonte si assicura che Antonelli penò moltissimo a raggiungere Menelik e non potè ottenere che una brevissima udienza. Menelik, adiratissimo, colmollo di rimproveri, lo chiamò ingannatore, rifiutò di vederlo mai più, e gli impose di immediatamente uscire dai confini dandogli una scorta per la sua sicurezza personale e per tradurlo ai confini, sequestrandogli inoltre tutte le carte, armi e munizioni, lasciandogli i soli suoi effetti personali.

Altre notizie — ma sono esagerate — parlavano perfino di pericoli personali a cui Antonelli si sottrasse colla fuga.

Menelik e gli italiani residenti nell'Herrar.

Secondo la *Tribuna*, Menelik avrebbe trattato Antonelli ed altri italiani residenti nei suoi Stati con molta durezza e li avrebbe costretti a lasciare la Corte e il paese più che in fretta, abbandonando robe, denaro, tutto.

Anche dall'Herrar tutti quanti gli italiani avrebbero dovuto emigrare. Insomma un disastro generale, completo.

La Commissione d'inchiesta pei fatti d'Africa.

Il senatore Canonico avrebbe accettato la nomina di presidente della Commissione d'inchiesta per l'Africa al posto del comm. Arnò.

La Commissione lavora con alacrità e buon volere: essa ha già tenuto parecchie riunioni per allestire il materiale e procedere a un primo esame di tutti gli incartamenti relativi all'Africa, esistenti nei vari Ministeri.

La Commissione ha finito la lettura dei documenti, ed ha cominciato gli interrogatori.

Si udirono il comm. Piccolo Cupani e il tenente Locascio che fu superiore del Livraghi.

Si sentirono parecchi impiegati ed ufficiali che furono a Massaua.

Gli interrogatorii continueranno.

Pare che non tutta la Commissione si recherà in Africa, ma verrà nominata una sottocommissione che si crede partirà verso il 2 aprile dopo che le saranno giunti alcuni raggusgli chiesti al generale Gandolfi.

Il presidente Canonico resterebbe in Italia.

L'onor. Martini sarà relatore della Commissione.

L'Opinione dice che i documenti e le testimonianze assunte confermano che i fatti sono meno gravi di quanto si credeva.

Le notizie di Corazzini confermate.

Beloredi telegrafa da Massaua alla *Tribuna* confermando le notizie di Corazzini intorno al processo di Cagnazzi, Livraghi e complici.

Parla della uccisione di altri 4 abissini commessa dal Livraghi. Il processo comincerà nel prossimo giugno.

Nella istruttoria però non risulta alcuna traccia di soppressione delle bande indigene.

Antonelli ad Aden — Trattative interrotte — Menelick impensierito.

Si telegrafa da Aden al Ministero che in quella città, a bordo dell'*Archimede* è giunto Antonelli. Questi ha seco ricondotto dallo Scioa e dall'Harrar Salimbeni, Traversi, Nerazzini e il tenente Rudini. Salimbeni si è trattenuto a Zeila. Traversi ha proseguito direttamente da Zeila per Massaua. Nerazzini e Rudini sono con Antonelli e rimpatrieranno coll'*Archimede*.

Antonelli decise di interrompere le trattative con Menelik e si ritirò coi residenti italiani dallo Scioa e dall'Harrar in segno di protesta.

Notizie dallo Scioa posteriori alla partenza di Antonelli, recano che Menelik è impensierito per la decisione presa da Antonelli e si rivolgerà direttamente al Re d'Italia per sistemare le questioni pendenti.

I commenti dei giornali sul ritiro di Antonelli.

I giornali commentano il dispaccio di Aden sul ritiro di Antonelli. Pare che Antonelli, vedendo la resistenza che opponeva Menelik per mantenere i patti conclusi col trattato di Uccialli, abbia deciso di fare un atto energico per influire sulle decisioni di Menelik e pare che l'effetto sia stato raggiunto.

Il *Diritto* biasima il conte Antonelli che richiamando i legati ha agito di sua testa; mentre il richiamo degli agenti diplomatici si può interpretare come una dichiarazione di guerra. Cosicchè Antonelli ha esposto a serio pericolo la nostra colonia.

L'*Opinione* dice che le esagerazioni di questi giorni mostrano che manchiamo di temperamento coloniale.

La questione sarebbe grave se in Abissinia si sostituisse il protettorato di altra Potenza a quello italiano: ma questo non avverrà. Invece la questione grave è quella dei confini.

ALL'ESTERO

La situazione nell'Argentina.

Si ha da Buenos-Ayres, 25:

La maggior parte dei Governatori delle Provincie, telegrafarono la loro adesione alla coalizione di Roca con Mitre.

Il Governatore di Buenos-Ayres, ed alcuni generali vi si oppongono.

Un pretendente di Francia che si traveste da servitore.

Il *Matin* assicura che il duca d'Orléans (il famoso coscritto imprigionato e poi rimesso in libertà l'anno scorso) è giunto da Vienna a Parigi travestito da domestico per accompagnare la notissima attrice Melba di cui è innamorato.

Il duca avrebbe fatto una breve comparsa e poi non si sarebbe fatto più vedere. Dove è andato?

La polizia lo ricerca.

Il Governo italiano e i fatti di Nuova Orleans.

È infondato che l'Italia voglia proporre agli Stati europei una azione collettiva per chiedere agli Stati Uniti che il governo centrale assuma la responsabilità per gli atti dei singoli Stati aventi carattere internazionale. Tale responsabilità già esiste secondo la costituzione americana, nè il governo americano declinò la responsabilità di fronte alle richieste dell'Italia, sicchè confidasi che l'affare avrà una soluzione soddisfacente.

Regna però qualche preoccupazione per il contegno di altri gruppi di emigranti italiani rispetto alle popolazioni.

DALLA PROVINCIA

Cividale, *24 marzo*.

Comizio agrario — Il Museo — Teatro — Musica sacra.

L'Assemblea generale del Comizio agrario, ebbe luogo domenica passata.

Fu approvato il verbale dell'ultima seduta, nonchè la relazione del Presidente illustrissimo cav. nob. De Portis Marzio, benemerito altamente dell'istituzione, sull'operato del Comizio nell'anno 1890. Venne pure approvato il preventivo 1891, quale proposto dal Consiglio d'amministrazione. In sostituzione del signor Antonio Vuga, ve ne eletto il signor Domenico Rubini. Furono rieletti Consiglieri i signori dott. Vittorio Nussi e dott. Giovanni Dorigo, e supplente l'avv. nob. Antonio De Portis.

Deliberò di far tenere delle Conferenze agrarie nei Comuni del Distretto, che si uno soci con almeno tre azioni ed alla condizione di avere un sussidio dal Ministero. Stante il limitato numero degli intervenuti, venne rimessa ad altra seduta l'approvazione dello statuto della Società, per l'acquisto di un fondo da affittare al Comizio, per l'impianto di vivai di frutta e viti.

Indi ci congratuliamo vivamente, perchè questa istituzione vada sempre più progredendo, giacchè è indispensabile a Cividale, centro eminentemente agricolo.

***

Fatta divisione fra le questioni personali ed i lavori del Museo, noi preghiamo in alto, perchè vengano quanto prima ripresi, giacchè non è giusto, che per puntigli privati, il progettato lavoro, abbia a dormire i sonni eterni.

***

La compagnia Gardini, lunedì chiuse le sue rappresentazioni, tra gli applausi di scelto uditorio. Irma e Desdemona Gardini, furono all'altezza della loro bravura. La graziosa Desdemona, della quale ricorreva la serata, fu festeggiatissima. Noi augurando alle gentili artiste allori e fortuna, esprimiamo il dispiacere, perchè poco rimasero tra noi. Oh se rimanevano anche le feste pasquali, quanto ne avrei avuto piacere. Basta! Arrivederci graziose ed amabili fanciulle.

***

Il *miserere* del compianto Candotti, lo si potè maggiormente gustare in Duomo queste sere, ed i bravi coristi ed i concertisti don Sebastiano Marchiol, Bulfoni, Perini, Borreanaz e l'amico e bravo don Bonaventura Zanutti, della Metropolitana udinese, ci fecero con la loro valentia provare dolci emozioni, riudendo quelle melodie che *devotionem simul et dolcetum excitant*, se cantato con sentimento, come da loro.

Oh duri ancora la gloria della nostra cappella musicale, ed echeggino a lungo le inspirate melodie di Candotti e Tomadini.

***

Sabato, avrò altre notizie per passare bene le tre feste.

Julius.

Incendio. Un incendio sviluppatosi a Cividale distrusse la casa disabitata di proprietà di Pietro Rossi che ebbe un danno di lire 300.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Ricordiamo che quest'oggi al tocco si riunisce il Consiglio comunale.

Società del tramvia. Avendo il comm. Paolo Billia nel modo il più assoluto dichiarato che non riaccettava la carica di presidente, il Consiglio nominava a tal posto il già vice-presidente signor Giovanni Marcovich e quindi il comm. Billia a vice-presidente.

Congedi di sottotenente di complemento. Il ministro Pelloux ha deliberato di congedare i sottotenenti di complemento provenienti dai militari di prima categoria, che compiono l'istruzione nei plotoni allievi e che attualmente contano almeno un bimestre di servizio sotto le armi come ufficiali.

I passaporti per Massaua. Venne decretato che per recarsi a Massaua occorre il passaporto non per l'interno, ma per l'estero.

Quindi i vincolati al servizio militare si devono rivolgere ai comandi dei distretti.

Fanciullo salvato. Ieri verso le 2 e mezzo del pomeriggio, un fanciullo di circa anni 4, figlio dell'indoratore Bertoli in Via Poscolle, si trastullava sul binario del tramvia, quando gli sopravvenne una carrozza che lo avrebbe sfracellato se non fosse stato pronto il conduttore del tram che chiuse il freno e fermò d'un tratto il cavallo.

Va quindi data vivissima lode a quel conduttore perchè il pericolo era tanto imminente che già una parte dell'abito del bambino era stata presa da una ruota della carrozza.

Un pozzo in rovina. Era da parecchio tempo che i *monelli* in via Tiberio Deciani scavavano dei mattoni in fianco al pozzo, che è all'imboccatura di via Anton Lazzaro Moro, ma il Municipio non pensò mai a riparare a tale inconveniente. Senonchè ieri le pietre del pozzo si capovolsero e fortuna volle che non vi rimanesse sotto a tale rovina una mezza dozzina di bambini che si trovano quasi sempre in quei paraggi a baloccarsi.

E se una qualche disgrazia fosse accaduta chi ne era la causa?

La risposta vien da se.

Ozioso e vagabondo. Fu arrestato ieri dalle guardie di P. S. Amadio Gall.i per oziosità e vagabondaggio.

Colpito da malore. Antonio Crazanutto, colpito da improvviso malore, fu raccolto in Via del Seminario e trasportato mediante lettiga al civico Ospedale.

In contravvenzione. Giuseppe Passadori fu messo in contravvenzione perchè esercitava il mestiere di facchino senza la prescritta licenza.

Competente mancia a chi porterà al locale ufficio di P. S. una chiave di porta di casa che venne smarrita.

Ringraziamento. La moglie, i figli, le figlie, i fratelli, i nipoti ed i generi, sentitamente ringraziano tutti que' pietosi che vollero onorare la salma del loro amatissimo **Anderloni Faustino** e nello stesso tempo chiedono venia per le involontarie ammissioni in cui fossero incorsi nella partecipazione della luttuosa circostanza.

CORTE D'ASSISE

Duplice omicidio e mancato omicidio

Udienza 25 marzo.

Viene udito il Francesco Di Bernardo, uno dei feriti, che nulla sa precisare circa al fatto, soltanto di essere ad un certo punto caduto.

Nicolò Prodorutti, afferma che furono quei di Piani, che inseguirono quelli di Amaro, che erano diretti a casa loro e che sopraffecero il Tamburlini, rimasto solo alle prese con tre assalitori.

L'oste Candolini ed altro Prodorutti, dicono esser stati lontani spettatori della scena, ma la loro deposizione ha dell'inverosimile, mentre havvi motivo di ritenere che altrimenti sia stato il loro contegno.

L'amante del Tamburlini, Provina Zamolo, e sua sorella Maria, non portano nulla di notevole; anzi è notata l'imparzialità nel deporre della Provina, ai riguardi dell'imputato.

Fanno molta impressione le deposizioni del cav. De Toni, Commissario distrettuale di Tolmezzo, e del Segretario comunale di Amaro, i quali dichiarano, che dapprima l'opinione pubblica giudicava severamente il Tamburlini, ma poscia, appurate le cose, tanto in Piani, come ed Amaro e nei dintorni unanime fu il giudizio, che il Tamburlini, non poteva agire in modo diverso e che se aveva colpito, ha dovuto farlo in difesa della propria vita.

Altri testi, vertono sulla circostanza di aver sentito che gli autori del fatto meritavano premiati e che quei di Amaro, avevano da ammazzare altri tre, invece di quelli che furono feriti.

Questa ultima circostanza l'avrebbe deposta nell'istruttoria Francesco Valent detto Agostinel ora all'estero che l'avrebbe udito dichiarare da Valent Leonardo detto Nani in presenza di Valent Giuseppe e di suo padre.

Ma tanto questi, che il Valent Leonardo detto Nani, come il Valent Giuseppe negano recisamente questa circostanza.

Il P. M. sorge allora per dichiarare che non può rinunciare all'audizione del teste Francesco Valent Agostinel e perciò domanda il rinvio della causa.

L'avv. Bertacioli, difensore del Tamburlini, energicamente si oppone. La circostanza è negata da tutti i testimoni diretti e quindi l'audizione dell'Agostinel riesce inconcludente. Domanda quindi sia data lettura del verbale di deposizione del Valent Agostinel e che si facciano pratiche per trovarlo prima di prendere un provvedimento.

Il Presidente legge il verbale.

Il P. M. insiste nel rinvio della causa.

L'accusato dice che sarebbero meglio andassero avanti.

L'avv. Bertacioli si oppone al rinvio anche perchè il teste Valent Agostinel non venne citato; parlano ancora il P. M. e l'avvocato e la Corte pronuncia ordinanza che rinvia il dibattimento a tempo indeterminato.

Il Presidente, in conseguenza, dichiara chiusa la sessione.

Udimmo generalmente esprimere somma meraviglia per questo rinvio, che farà stare altri sei o sette mesi in carcere l'imputato, mentre il teste che si vuol udire per il quale il rinvio fu causato, e del quale venne letto l'interrogatorio scritto, è smentito completamente dai testimoni diretti, per cui la circostanza adotta riesce affatto nulla; e mentre abbiamo sentito parecchi giurati dichiarare esplicitamente che oramai la causa era sviluppata per modo, circa alla circostanza della difesa di vita per parte dell'imputato, che la sua assoluzione era certa. Riportiamo tali giudizi ed apprezzamenti senza fare un commento solo da parte nostra.

? ? ?

30 **APPENDICE**

UN'AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Quattrocentoottantotto, quattrocentoottantanove, quattrocentonovanta.... borbottava colui colla fascia agli occhi; dev'essere qui vicino.

E con la destra il misterioso personaggio levò la benda, e trovandosi di fronte ad una casa, le si appressava.

Ed arrivatovi, la esaminò attentamente.

— No, non è questa, disse poscia. E calata la benda, si avviò di nuovo ritornando a far calcoli.

— Quattrocentonovantuno, quattrocentonovantadue, quattrocentonovantatrè, quattrocentonovantaquattro: ci dovrei essere....

Si levò la benda, e ristandosi accanto al portone attiguo a quello ov'era nascosto Bussy, l'osservò con premura non minore del primo.

— Uhm!... mormorò, potrebbe darsi... no.... si si... no.... Maledetti questi usci! si somigliano tutti.

— È una riflessione che avevo fatta anch'io, disse fra sè Bussy, e mi dà grande stima del matematico.

Il matematico si ricoprì gli occhi e continuò il giro.

— Quattrocentonovantacinque, quattrocentonovantasei, quattrocentonovantasette, quattrocentonovantotto, quattrocentonovantanove.... Se ve n'è uno dirimpetto a me, dev'esser quello.

In fatti ve n'era uno, quello appunto in cui si teneva Bussy; quindi il supposto matematico allorchè alzò il lanternino ad altezza d'uomo, e si trasse la benda, egli e Bussy erano di fronte.

— Ebbene! disse Bussy.

— Oh! gridò l'altro indietreggiando d'un passo.

— Voi! gridò Bussy.

— Non è possibile! esclamò l'incognito.

— È possibile, ma anche straordinario. Siete il medico?

— E voi il gentiluomo?

— Appunto.

— Che combinazione!

— Il medico che jeri sera, continuò Bussy, curò un gentiluomo che ebbe una stoccata nel fianco....

— Destro.

— Appunto! vi ho riconosciuto subito. Siete voi che avete la mano si dolce, leggera, ed abile a un tempo.

— Ah, signore! non mi aspettavo di trovarvi qui!

— Che cosa cercavate?

— La casa.

— Ah! la casa?

— Si.

— Dunque non la conoscete?

— Come ho da conoscerla se vi sono stato condotto cogli occhi bendati.

— Bendati?

— Senza dubbio.

— Sicchè ci siete proprio venuto?

— In questa casa o in una vicina, non posso dire in quale, poichè la vo cercando....

— Bene! replicò Bussy, allora non ho sognato.

— Come! non avete sognato?

— Sappiate, amico mio, che credevo tutta questa avventura, meno la stoccata, già s'intende, un sogno.

— Ebbene! replicò il dottore, non *me ne stupisco*.

— Perchè?

— M'immaginavo di già vi fosse un mistero.

— Si, è un mistero che voglio schiarire: mi ajuterete, non è così?

— Volentierissimo.

— Prima di tutto, due parole.

— Dite.

— Come vi chiamate?

— Sentite, io non farò opposizione. So che, a tenore della moda, a simile interrogazione dovrei impiantarmi saldo sur una gamba, e chiedervi con una mano sull'anca: « E voi, di grazia, che nome avete? Ma voi cingete una spada larga, ed io non ho che la mia lancetta; voi avete la cera di un gentiluomo, ed io devo sembrarvi un furfante, bagnato come sono sino alle ossa, e sucido di fango sino alla schiena. Dunque mi decido a rispondervi con ischietezza: sono Remy-le-Haudouin.

— Ottimamente! mille grazie. Ed io sono il conte Luigi di Clermont, signore di Bussy.

— Bussy d'Amboise! l'eroe Bussy! esclamò il dottorino con manifesta allegrezza, come! siete il famoso Bussy!... il colonnello che... che... oh!...

— Per l'appunto, rispose modestamente il gentiluomo. Et ora che ci conosciamo, piacciavi soddisfare la mia curiosità, benchè bagnato e inzaccherato.

— Fatto sta, soggiunse il medico guardandosi le brache sucide di fango, che *come Epaminonda* il Tebano mi toccherà star tre giorni in casa, non avendo che un paio di calzoni, e non possedendo che un giubbetto. Ma scusate, mi domandavate parmi....

— Signor si, in che modo eravate venuto in questa abitazione?

— Cosa semplicissima e complicata ad un tempo. Ora sentirete.

— Sentiamo.

— Signor conte... perdonate, ero tanto conturbato che mi scordava di darvi il vostro titolo.

— Non fa niente; innanzi.

— Signor conte, ecco ciò che mi è accaduto. Abito in Via Beautreillis, lontano di qua cinquecento passi. Sono un povero apprendista cerusico, piuttosto abile, vi assicuro....

Lo so per prova, disse Bussy.

— E che ha studiato di molto, ma senza chilentela. Mi chiamano, come vi ho detto, Remy-le-Haudouin. Remy per il mio nome, Haudouin perchè son nato a Nanteuil-le-Haudouin. Ora, sette o otto giorni fa, avendo un uomo ricevuta dietro l'arsenale una coltellata, io gli ricucii la pelle del ventre e ristrinsi in bel modo nell'interno di quella gl'intestini che venivano fuori, il che mi procurò nelle vicinanze una certa riputazione, a cui attribuisco la fortuna di essere stato destato nella notte scorsa da una vocina dolce...

— Di donna! esclamò Bussy.

— Si, ma badate, gentiluomo, quantunque io sia rozzo, sono certo ch'era voce di serva. Me ne intendo, avendo udito più di queste voci che di quelle da padrona.

— E allora che faceste?

— Mi alzai, apersi l'uscio; ma appena sul pianerottolo, due manine piccole, non troppo morbide, ma nemmeno troppo dure, mi appiccicarono sul viso una benda...

Senza dir nulla?

— Anzi dicendo: « Venite; non cercate di vedere dove andate; siate segreto: ed ecco la vostra ricompensa ».

— E la ricompensa era?

(Continua)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 3 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 26
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754,4	754.5	756.8	756.5
Umido relat.	47	45	47	64
Stato di cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	W	SW	—
Vento (vel. Kilom.	2	3	1	1
Term. centigr.	5.2	0.1	3.4	4.9

Temperatura (massima 8.6 / (minima — 0,9

Temperatura minima all'aperto — 3.6

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 25 marzo 1891:

Tempo probabile:

Cielo vario brinate e leggere gelate nord e centro.

L'ingegno italiano in Inghilterra

La macchina universale dei signori Mariani e Benedetti.

Scrivono da Londra, 18 marzo, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, la seguente che interesserà anche i nostri lettori, essendovi, vi menzionato con onore un nostro comprovinciale:

Eccomi di nuovo a darvi contezza di un altro ritrovato, che torna a tutto onore e lustro del nome italiano. Voglio dire, la *macchina universale* dei signori Mariani e Benedetti.

Grazie a lunghi e pazienti studii, questi due nostri concittadini sono giunti a concepire e disegnare una macchina, la quale, relativamente semplicissima nella sua costruzione e movimenti, sarà superiore a tutte quelle finora conosciute. Con essa si sarà in grado di eseguire senza *copiativo* qualsivoglia genere di lavori, quali saette *(frese)*, sia appuntate, semitonde oppure a spira, rettificandole dopo temperate, come pure eccentrici, ingranaggi simili, dividendoli e tagliandoli qualunque sia per essere il numero dei loro denti. La *macchina universale* può eziandio adoperarsi come trapano, capace di forare in qualsiasi posizione.

Sottoposti i disegni alla Direzione del grande stabilimento inglese Maxim Nordelfeld e Comp., essi vennero vivamente encomiati, perchè la macchina, oltre a presentare molta economia di tempo e di personale, lavorerà con perfetta precisione e potrà, secondo i casi simultaneamente adoperare una, due o più saette — qualità quest'ultima utilissima, poichè permetterà di lavorare qualsiasi pezzo di metallo da due o tre parti, senza muovere il medesimo dal suo posto.

Intanto che gli intelligenti ed attivi inventori sono in trattative per la costruzione del loro congegno — il quale, non v'ha dubbio, verrà dotato da tutti i grandi stabilimenti ed officine meccaniche — credo opportuno di darvi alcuni particolari sui nostri bravi concittadini, entrambi da un anno addetti all'officina Maxim, che appositamente, in compagnia di oltre una ventina d'altri, li ha fatti venire da Torino in Inghilterra.

Vado per anzianità. Il Mariani Giacomo, d'anni 42, è nativo di Lecco: fin da giovine passò i suoi anni di lavoro nei migliori stabilimenti d'Italia e di Francia, riportando parecchi brevetti per sue diverse utili ed ingegnose invenzioni.

Il Benedetti Giovanni, d'anni 24, è nato a *Bertiolo* provincia di *Udine*. Lasciato il focolare domestico appena diciassettenne, recossi a Torino, ove lavorando assiduamente e con plauso de' suoi superiori nei primi stabilimenti governativi, trovò modo di percorrere con lode tutti i corsi tecnici, delle scuole serali di San Carlo.

Nel promettervi di tenere a suo tempo esattamente informati i vostri lettori, fo intanto i miei più vivi e più sinceri augurii che i due vostri bravi ed operosi compaesani vedano ben presto coronata con pieno successo la loro utile e coraggiosa impresa.

Lo stato delle campagne

Prima decade di marzo

La temperatura media decadica fu superiore alla normale di circa 1° nella Sard valle del Po ed inferiore di 1° in peraegna e di 2° in Sicilia. La temtura minima si ebbe ad Aquila il 2 con — 4°,5, e la massima a Foggia il 10 con 18°,7. I minimi si verificarono il 5 nell'alta Italia e il 2 nella bassa; i massimi rispettivamente il 3e il 10.

Liguria — La siccita incomincia in alcuni luoghi a danneggiare i seminati e i prati; in altri la poca pioggia caduta ha recato grandissimo giovamento. Fioriscono gli alberi da frutta; la vite comincia a germogliare. Continuano i lavori di campagna.

Piemonte — Il freddo non ha danneggiate le viti, fuorchè nel Novarese. La pioggia caduta ha ristorato la campagna; i frumenti sono belli. Si lavora attivamente.

Lombardia — La pioggia caduta è stata molto opportuna, ma insufficiente. Continuano le potature, le concimazioni e i lavori di terra. La campagna è in buono stato.

Veneto — Si desidera che piova di nuovo. Procedono regolarmente le semine e le piantagioni. Si riscontrano danni alle viti nel Vicentino e nel Polesine. I frumenti sono belli.

Emilia — Si desidera nuova pioggia. Tutti i lavori procedono attivamente; si fanno semine.

Marche ed Umbria — Continua la siccità. Si potano e si legano le viti, si vangano i vigneti, si erpicano i grani e si preparano i terreni per il granoturco.

Toscana — La campagna è in buono stato e tutti i lavori procedono bene. I mandorli fioriscono. Si desidera la pioggia.

Lazio — Si proseguono i lavori di scasso e la potatura, e si preparano i terreni per il granoturco. E' molto sentito il bisogno della pioggia. I mandorli fioriscono. Si ravvisano danni limitati agli ulivi.

Regione Meridionale Adriatica — Si potano le viti e gli ulivi. La siccita reca danni allo sviluppo delle piante nella Capitanata, e il bestiame soffre per mancanza di foraggio.

Regione Meridionale Mediterranea — Il terreno è in molti luoghi indurito per la siccità. Si fanno potature, scassi e semine. Le piante da frutta sono in piena fioritura. Le condizioni del bestiame discrete.

Sicilia — Sono ottime le condizioni della campagna. Si potano gli ulivi, si fa la coltura alle vigne e si raccolgono i limoni. Si desidera ancora la pioggia.

Sardegna — Si lavorano le vigne e si seminano cereali.

Il epilogo. — I lavori procedono alacremente. In tutta Italia lo stato della campagna e soddisfacente. Furono utilissime le pioggie cadute, ma se ne desiderano vivamente altre più abbondanti, specialmente nelle regioni meridionali.

Il mercato della seta

Milano, 24 marzo 1891. — Anche oggi si riscontrò un andamento poco animato d'affari sebbene sianvi domande e bisogni parzialmente non eseguiti pelle basse offerte e pella scarsità degli articoli richiesti.

Conseguentemente le transazioni non possono che riuscire difficili e limitate, ed i prezzi debolmente tenuti. Così il *Sole*.

MEMORIALE DEI PRIVATI

I prezzi sul mercato d'oggi.

Ecco i prezzi praticati oggi sul nostro mercato:

Giallone	all'ett. da	L. 13.15 a 13.55
Granoturco	»	» 12.50 a 13.—
Giallonoino	»	» 13.50 a —.—
Cinquantino	»	» 10.80 a 1.15
Segala	»	» 14.80 a —.—

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 11 — Semi pratensi.

Medica	al quintale da	lire 50 a 80
Trifoglio	»	» 50 a 80
Altissima	»	» 35 a 45
Reghetta	»	» 25 a —

* * *

Carne di manzo.

	al chil.
I.a qualità, taglio primo	Lire 1.70
» » »	» 1.60
» » secondo	» 1 50
» » »	» 1.40
» » »	» 1.30
» » terzo	» 1 20
» » »	» 1.10
II.a qualità, taglio primo	» 1.50
» » »	» 1.40
» » secondo	» 1.30
» » »	» 1.20
» » terzo	» 1.10
» » »	» 1.—

Carne di vitello.

Quarti davanti	» 1.—
» »	» 1.20
» »	» 1.30
» »	1.40
Quarti di dietro	» 1.50
» »	» 1.60
» »	» 1.70
» »	» 1.80

Mercato dei lanuti e suini.

12. — V'erano approssimativamente: 80 castrati, 110 pecore, 10 arieti, 210 agnelli.

Andarono venduti: 40 castrati da macello da lire 1.15 a 1.18 al K g. a p. m; 30 pecore d'allevamento a prezzo di merito, 45 per macello da lire 1.— a 1.05 al K. g. a p. m.; — arieti di allevamento a prezzo di merito, 3 per macello da lire 0.— a 1.— al K. g. a p. m.; 105 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.12 al K. g. a p. m.; 55 di allevamento e prezzi di merito.

450 suini per allevamento, venduti 184 a prezzi di merito, con aumento del 5 per cento sui prezzi fatti nel mercato precedente.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.56 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.08 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.55 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.45 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.50 a.	10.— a.	S. F. 7.20 a.	8.57 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	S. F. 11.— a.	1.10 p.
P. G. 2.36 p.	4.— p.	P. G. 2.— p.	3.20 p.
S. F. 6.— p.	7.44 p.	S. F. 5.— p.	6.56 p.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 25

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn 1891	95 80	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	93.63	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex. di id.	255.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	806.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	286.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.25	26.50

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 25.		
Rend. c.	95	75.—
Rend. fine	95	80.
Az. F. Med.	521	—.
» » Mer.	701	—.—
Cred. Mob.	526	—.—
Banca Naz.	1645	—.—
» Subs	411	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	100	—.—
Banca Tiber.	39	50.—
Comp. Fond.	16	—.—
Cassa sovv.	96	50.—
C. v. s. Fran.	101	—.—
» 3 m. s. Lond.	25	29.—
Ban. Torino	411	—.—
GENOVA 26.		
Rend. 5 0/0	95	35.—
A. Ban. Naz.	1645	—.—
Cred. M. ital.	526	—.—
Ferr. Merid.	700	—.—
» Medit.	621	50.
Navig. Gen.	376	—.—
Banca Gen.	408	—.—
Raffin. Zucc.	259	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. a. Fran.	100	95.—
» » » Lond.	25	45/—
» » » Germ.	—	—.—
ROMA 25		
R. I. 5 0/0 c.	95	80.—
» per fin.	95	85.
R. Ital. 3 0/0	61	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	401	—.—
Cred. Mob.	520	—.—
A. Ferr. Mer.	700	—.—
A. S. A. Pia	1018	—.—
A. S. Immob.	888	—.—
Parigi a 3 m.	103	15.—
Londra »	25	25.—
BERLINO 25.		
Mobil.	176	90.—
Austriache	109	50.—
Lombarde	52	20.
Rend. Ital.	94	40.—
LONDRA 25.		
Inglese	96	5/8 —
Italiano	91	—/—
MILANO 25.		
Rend. c.	95	80/—

Rend. fine	95	85/—
Mediterr.	521	—.—
Banca Gen.	408	—.—
Lanif. Rossi	1145	—.—
Cot. Cantoni	330	—.—
Navig. Gen.	375	—.—
Raf. Zucch.	259	—.—
Sovvenzioni	76	—.—
Soc. Veneta	81	—.—
Obbl. Merid.	311	25.—
» nuove 3 0/0	291	—.—
Fran. a vista	100	30.—
Lond. a 3 m.	25	25.—
Berl a vista	123	80.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	—	—.—
FIRENZE 25.		
Rend. Ital.	95	86/—
Camb. Lond.	25	24.—
» Francia	100	30/—
A. Ferr. Mer.	700	50/—
» Mobiliare	623	—.—
VIENNA 25.		
Mob.	310	75.—
Lombardo	131	35.—
Austriache	247	—.—
Banca Naz.	986	—.—
Napol. d'oro	9	14.—
C. su Parigi	45	72.—
C. su Londra	116	20.—
Rend. Aust.	92	75.—
Zecch. imp.		175.—
PARIGI 25.		
Rend.	95	30.—
Rend. 3 0/0	95	02.—
Rend. F. 3 0/0	105	20.—
Rend. ital. 0/0	94	75.—
C. su Londra	25	20.—
Cons. inglese	96	11/16
Obb. ferr. it.	335	35.—
Camb. ital.		11/16
Rend. turca	19	05.—
Ban. di Parigi	848	—.—
Ferr. tunis	499	75.—
Prestito egiz.	495	62.—
Pres. spag. est	77	15/—
Ban. di scon.	533	—.—
» ottomana	634	68.—
Cred. fond.	1278	—.—
Az. Suez	2470	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 26

Rendita italiana 95 .90 sera 95.95
Napoleoni d'oro 20.15

VIENNA 26

Rendita austriaca (carta) 92.85
id. id. (arg.) 92.95
id. id. (oro) 11 .25
Londra 11.53 Nap. 9.14—

PARIGI 26

Chiusura della sera Ital 91 85
Marchi 124.30

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parig e Roma.

L'amo per i clienti

Gli avvocati, gli ingegneri, i medici ecc. che aspirano al pesce cliente come il naufrago al porto devono insegnargli la strada perchè possa tra le loro traccie — E un mezzo ottimo è quello di mettere una piastrina col proprio nome sulle porte di casa o dello studio.

L'agenzia *Fabris* Via Mercerie casa Masciadri N. 5, tiene eleganti ssime placche di materia resistente e di tutte le forme, gusti e prezzi.

GLICERINA

RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea, conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon L. 2.

Trovasi vendibile nell'*Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Per le botti ammuffite.

La muffa che spesso si forma nelle botti o in altri vasi vinari di legno può essere tolta facilmente coll'uso preparato in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5. Una scatola L. 1.50 con istruzione dettagliata.

Per lucidare i metalli

di qualunque sorte, posate, candelabri, finimenti di carrozza ecc. basta far uso del *Brunitore istantaneo.*

Cent. **75** la bottiglia.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

TELA ASTRO MONTANO

superiore alla tela all'arnica ed altri cerotti per la perfetta guarigione dei calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezza della cute, bruciore ai piedi ecc. Una busta con istruzione lire **una.**

Rivolgersi per acquisti all' **Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5, UDINE.

Contro il tarlo degli abiti.

L'odore acuto della polvere Naftalina impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare una scatola contenente questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pelliccerie ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo.

Scatola cent. 50 — Per acquisto rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

POLVERE
conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzioni dettagliate, lire **2.50**, per due scatole o più lire **2** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile

L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza virtuosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon centesimi 80.

Per acquisti rivolgersi all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

Timbri di qualsiasi forma e dimensione di somma comodità, eleganza chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penne, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

*Rivolgersi unicamente all'*UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

NELLA FARMACIA

di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Cepatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucorea*, *Dismenorea*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **80.** Bottiglia da litro e 3/4

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia; **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provincia della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonchè deposito

dell'ACQUA VITTORIA

Capelli lunghi 185 Centimetri

MERAVIGLIOSA POMATA

per far crescere i capelli e la barba

Io, **Anna Csillag**, dichiaro che i miei capelli raggiunsero la straordinaria lunghezza di **185 Centimetri** dopo aver usato per 14 mesi **la pomata da me stessa inventata**, la quale è l'unico mezzo per evitare la caduta dei capelli, per farli crescere e per fortificare i bulbi capillari.

Questa pomata giova a far crescere folta e rigogliosa la barba degli uomini, e, dopo breve uso, dà una naturale lucidezza e finezza al pelo della barba ed ai capelli, e preserva da un precoce incanutimento anche nell'età avvanzata.

Il deposito **esclusivo** di tale pomata è presso **l'Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris e C.** *Via Mercerie N, 5.*

Capelli lunghi 185 Centimetri

Capelli lunghi 185 Centimetri

Capelli lunghi 185 Centimetri

CERA-VERNICE EXCELSIOR

Insuperabile Specialità

per lucidare Pavimenti, Terrazzi alla Veneziana, Mattoni, Quadroni, Parquets, Mobili ecc. ecc.

Una elegante scatola di **un chilogramma** costa **lire quattro** e serve per lucidare circa **150 metri quadrati** di superficie.

Deposito e vendita presso l'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

Ochroma Lagopus

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico*. Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Tintura Fotografica

Lire 4 la bottiglia

Sono tre tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Specialità vendibile presso l'UFFICIO DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

Si avverte, che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del **FERRO-CHINA-BISLERI** state messe in Commercio in questi ultimi tempi, la ditta **FELICE BISLERI** di Milano vendera, dal 1° *Aprile in avanti il suo*

FERRO-CHINA

esclusivamente in Bottiglie e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Il più eccellente **LIQUORE** stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Si vende da tutti i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. **2.50**

Deposito e vendita:

Presso *l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri 5* e presso il signor Augusto Bosero dietro il Duomo, *in Venezia* presso l'Agenzia Antonio Longega.

Mastice per bottiglie.

Questo mastice serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità e per impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo.

Scatola lire 0,60.

In vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris, e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

UTILISSIMO

ricettario con ventidue istruzioni pratiche per fare diverse sorta di vino buono, economico, senza uva e per avere ottime imitazioni di finissimi vini, più il fernet, gazosa, acquavite, aceto.

Rivolgersi all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie casa Masciadri n. 5, dove si vende a lire DUE.

Wein-polver

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri L. 1.70. - Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Specialità inchiostro

Il Kini Baki è un inchiostro prezioso della cui vendita si rese concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo L. 1 alla bottiglia.

NON ACQUISTATE

nessuna Acqua per la testa senza aver prima sperimentato

L'ACQUA DI CHININA

preparata

dai Fratelli RIZZI - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipellicolare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei **capelli.**

Prezzo L. 1.50 la bottiglia

Deposito esclusivo per UDINE presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco